

Tassazione per cassa e compensazione aperta a interessi e dividendi con la legge delega

Rendite finanziarie, a chi conviene il Fisco vestito di nuovo

Compensare plusvalenze e minusvalenze sarà più semplice, grazie alla legge delega di riforma della normativa fiscale (la n. 111/2023). Entrata in vigore lo scorso 29 agosto (il governo ha 24 mesi di tempo per emanare i decreti legislativi), la delega introduce il principio di cassa, con la possibilità appunto di compensare utili e perdite.

L'attuale disciplina dei redditi finanziari non permette di considerare, nella formazione della base imponibile da assoggettare a tassazione, la compensazione di tutte le componenti finanziarie negative con quelle positive. «Il contribuente può quindi essere assoggettato a tassazione anche se il reddito complessivo derivante dalle attività finanziarie è negativo – spiega Daniela Delfrate, di AndPartners Tax and Law Firm –. Per esempio, i dividendi e gli interessi non possono essere compensati con le minusvalenze derivanti dalla cessione di azioni e obbligazioni. Questa distorsione è ancora più accentuata con riferimento alle partecipazioni in fondi comuni di investimento, i cui proventi non possono essere compensati con i componenti negativi».

Altro aspetto rilevante della disciplina oggi in vigore è la tassazione su ipotetici proventi maturati e non ancora incassati (opzione per il regime del risparmio gestito), aggiunge Delfrate.

La legge delega interviene su tali aspetti prevedendo una riforma organica della tassazione dei redditi finanziari. «La nuova disciplina si baserà esclusivamente sul criterio di tassazione per cassa, abrogando l'opzione per la tassazione del risultato di gestione maturato – precisa Delfrate –. Inoltre, applicherà l'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi finanziari, formato sia dai dividendi e altri proventi che costituiscono redditi

da capitale sia dalle plusvalenze, minusvalenze e differenziali che compongono i redditi diversi di natura finanziaria. Il legislatore delegato ha previsto la creazione di un'unica categoria reddituale costituita dal risultato netto complessivo dei redditi realizzati nell'anno solare con investimenti in azioni, obbligazioni e altri strumenti, ottenuto sommando algebricamente i redditi finanziari positivi con i redditi finanziari negativi, con possibilità di rinviare agli esercizi successivi le eccedenze negative».

«Il contribuente può quindi essere assoggettato a tassazione anche se il reddito complessivo derivante dalle attività finanziarie è negativo – spiega Daniela Delfrate, di AndPartners Tax and Law Firm –. Per esempio, i dividendi e gli interessi non possono essere compensati con le minusvalenze derivanti dalla cessione di azioni e obbligazioni. Questa distorsione è ancora più accentuata con riferimento alle partecipazioni in

Cambio di passo

Il regime di tassazione naturale diventerà quindi quello cosiddetto «della dichiarazione», in base al quale l'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto sarà liquidata nella dichiarazione dei redditi e versata dal contribuente. «Vi sarà un solo regime opzionale, detto semplificato, nel quale la gestione della fiscalità sarà demandata alle banche e agli altri intermediari autorizzati – argomenta ancora Delfrate –. Dovrebbe consistere in una sintesi degli attuali regimi amministrato e gestito in quanto sarà utilizzato il criterio di cassa e non quello della maturazione. La tassa-

zione, però, non riguarderà singole operazioni, ma il risultato complessivo netto.

L'attuazione di questa parte della delega non sarà agevole e non potrà che avvenire gradualmente visto che il governo dovrà fare i conti con l'impatto negativo sul gettito.

La legge delega prevede infatti che dalla stessa non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né dovrà essere incrementata la pressione tributaria sul contribuente

rispetto a quella risultante dalla legislazione vigente. «La soluzione più semplice potrebbe essere quella di consentire solo il parziale utilizzo delle minusvalenze, in una quota che potrebbe crescere gradualmente; ma è probabile che saranno introdotti meccanismi miranti a non compromettere eccessivamente le entrate derivanti dalle ritenute su interessi e dividendi», conclude Delfrate.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

Daniela Delfrate,
di AndPartners Tax
and Law Firm